

a pagina 4

**La lista unica:
un cedimento della
democrazia**

a pagina 9

**L'enciclica di Leone
per un nuovo
umanesimo**

LISTE E CANDIDATI

FOCUS

Presentate le liste con i candidati alla carica di Sindaco e di consigliere comunale. I nomi e i programmi delle due liste: Pattada Bene Comune (Lista 1) e Unidos Pro Sa Idda (Lista 2). Le interviste ai candidati alla carica di Sindaco.

da pagina 5 a pagina 8

prospettive

politiche
pattadesi

maggio
2026

63

PERIODICO DI POLITICA, ATTUALITA' E CULTURA

prospettive.webnode.it

ELEZIONI COMUNALI: PRESENTATE DUE LISTE

Ora tocca agli elettori

La storia politico-amministrativa di Pattada, a partire dal dopoguerra, è stata a lungo caratterizzata dalla presenza di schieramenti ben definiti: da una parte quello composto da forze e orientamenti conservatori e moderati, dall'altra quello di chi aspirava a rappresentare idee ed esigenze di carattere progressista e di sinistra.

Tali orientamenti hanno avuto modo di essere rappresentati dalla successione dei vari Sindaci chiamati a guidare l'amministrazione del paese, che richiamiamo brevemente. Dopo le prime elezioni del 1948 furono chiamati ad amministrare Vincenzo Manca e Salvatore Seu; successivamente, tra il 1950 e il 1960 seguirono Antonio Campus Sechi e Giovanni Antonio Multinu; nel quinquennio 1960-1965 Gavino Sanciu guidò una lista civica; tra il 1965 e il 1970 fu Sindaco il democristiano Giuseppe Merella; nel 1970 fu eletto Nanneddu Multinu, la cui Giunta andò in crisi dopo tre anni lasciando il posto al Commissario prefettizio. Fu l'ultima elezione con il sistema proporzionale (Pattada contava allora più di 5000 abitanti).



Con le prime elezioni maggioritarie, nel periodo 1975-1980 prevalse una lista di sinistra guidata da Sebastiano Satta; seguirono, nel periodo 1980-1985 l'amministrazione guidata da Gianni Cappiali,

sostituito a metà mandato da Salvatore Luridiana; nel 1985 e fino al 1990 il sindaco fu Giovanni Antonio Sanna. Nel 1990 fu eletto Salvatore Cau, con una amministrazione di centrosinistra che durò

un solo anno; nel 1991 lo stesso Cau fu eletto con una coalizione di centrodestra che amministrò fino al 1996. Fino ad allora i Sindaci venivano eletti dal Consiglio comunale. Con le prime elezioni dirette del Sindaco, fu eletto Antonello Deiosso che fu confermato nel 2000 e resse l'amministrazione fino al 2005. Da allora si alternarono amministrazioni di diverso orientamento: Fabio Pastorino fino al 2010, Mario Deiosso dal 2010 al 2015.

Con le elezioni del 2015 si impose Angelo Sini, che era stato consigliere provinciale eletto con i Comunisti italiani, il quale interruppe l'alternanza tra gli schieramenti presentandosi alla guida di una lista di centrodestra. La coalizione fu confermata nel 2020, fino a quest'anno.

Anche al livello comunale si manifestava così l'indebolimento del ruolo dei partiti e la crisi delle ideologie.

Nell'attuale tornata elettorale, il rimescolamento delle carte si arricchisce di un altro elemento con la candidatura in una lista che presenta molti candidati che si richiamano a orientamenti di centrode-

segue a pagina 3

Riaperta la chiesa dello Spirito Santo

In occasione della festa di Pentecoste è stata riaperta al culto la chiesetta dello Spirito Santo nell'omonima piazza del paese. Il restauro è stato finanziato con i fondi dell'otto per mille.



Pulizia dei corsi d'acqua

Approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica per la *Manutenzione ordinaria e pulizia nei corsi d'acqua annualità 2022/2023/2024* ricadenti nel Comune di Pattada (SS), redatto dall'agronomo Candido Daniele Maoddi di Sassari. Il progetto è articolato in tre lotti relativi al Rio Norchetta (per un costo complessivo dell'intervento di € 29.387,65), al Rio Sa raga (€ 32.621,57) e al Rio Molinu (€ 29.321,29). L'intervento è finanziato dalla Regione Sardegna.

Lavori nella casa comunale

Affidata all'arch. Marcello Stefano Pilia di Cagliari la progettazione esecutiva, direzione lavori e sicurezza, dei lavori di *Riqualificazione casa comunale - rifacimento manto copertura e messa in sicurezza vano scale* per l'importo di € 14.131,77, oltre IVA di legge e cassa professionale.

Strade rurali

Affidati alla Ditta locale Piga Francesco i lavori di *Sistemazione e manutenzione viabilità strada rurale nel territorio del Comune di Pattada* per un importo netto di € 4.990,00 oltre iva per € 1.097,80.

Campo estivo per bambini e ragazzi

Aperte le iscrizioni per partecipare al Campo estivo presso il camping *La Foce* di Valledoria. Le domande potranno essere inoltrate fino al 12 giugno. La quota individuale prevista è di 285 euro. I periodi indicati sono dal 27 al 31 luglio per i ragazzi da 11 a 1 anni e dal 3 al 7 agosto per l'età 7-10 anni.

Il trasporto sarà gratuito a cura del Comune di Pattada, che rimborserà una parte della quota - variabile da 88,35 € fino a 96,90 € - proporzionata al reddito ISEE, secondo le fasce fino a 8 mila, da 8 a 15 mila e oltre 15 mila euro.

Coppa Giagu

In occasione della Coppa Giagu, il 14 giugno, dalle 7 alle 14, è prevista la sospensione temporanea della circolazione e il divieto di sosta con rimozione forzata lungo il circuito di Ponte Molinu.

Patrimonio boschivo

Affidati con determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica e Polizia Locale i lavori di «Manutenzione e valorizzazione del patrimonio boschivo nei comuni che hanno subito rilevante diminuzione degli occupanti nel settore della forestazione – Cantiere verde annualità 2025» alla Cooperativa Agricola Forestale Agrifoglio a responsabilità limitata, rappresentata legalmente dal Sig. Pompedda Mario Giovanni. L'importo dell'affidamento è di € 70.500.

Utilizzo del personale ASVI

Attraverso una convenzione firmata con l'Agenzia per lo Sviluppo e la Valorizzazione Ippica (ASVI), l'ente regionale che ha sostituito l'ex Istituto di Incremento Ippico, il Comune di Pattada ha acquisito la collaborazione dei due dipendenti del servizio finanziario che hanno fatto domanda di mobilità (Valentina Lavena e Agnese Canu), fino al reclutamento del nuovo personale necessario. Ciò allo scopo di garantire una corretta funzionalità degli uffici comunali.

Chiusura strade

Dal 26 maggio al 29 giugno saranno chiuse al traffico, a causa dei lavori di canalizzazione per posa cavo per costruzione linea BT sotterranea per nuova fornitura impianto di produzione, i seguenti tratti di strada: Via Mannu – Piazza Mannu – Via Don Giovanni Minzoni – Località Binza e Cheja. La chiusura interesserà la fascia oraria dalle 8:30 alle 17 dei giorni lavorativi.

Taccuino

In attesa di raccogliere ragionate e credibili motivazioni della scelta fatta dal segretario del PD locale (ma il fenomeno va oltre i confini locali) di allearsi con quelli che dovrebbero essere naturalmente i suoi avversari, non si può che rimanere nel campo delle congetture; e, tra esse, quella più convincente ci pare di trovarla nell'ansia di vincere. Vincere per esercitare il potere; vincere non come strumento per governare e provare a modificare una realtà per molti versi ingiusta, ma come fine in sé, perché lontani dal potere non ci si trova a proprio agio. È ovvio, tutte le competizioni, soprattutto quella elettorale, presuppongono uno sforzo per prevalere, e chiunque decida di

competere mette la vittoria come traguardo; ma da raggiungere come risultato del proprio impegno e della propria capacità di esprimere competenza e progettualità, convincendo gli elettori; non saltando sul carro che sembra più forte, a costo di annacquare, fino a discioglierli, i propri valori.

Ammantare questa scorciatoia con parole come uniti, quasi che la propria parte rappresenti l'intera realtà, è fuorviante. L'unità vera si costruisce a partire dal rispetto delle diversità: mettendo insieme (parola che ci piace assai di più) e confrontando tali diversità per trarne sintesi unitarie perché condivisibili. Se necessario, anche con onorevoli e limpidi compromessi, nel luogo deputato a realizzarli: quel Consiglio comunale da troppi anni svilito.

prospettive

PERIODICO DI POLITICA, ATTUALITÀ E CULTURA

Responsabile:

Salvatore Multinu

Redazione

Enrico Cicilloni, Angela Falchi,
Emilio Fenu, Nicola Fenu,
Giulia Fogarizzu,
Giacomo Multinu, Gianni Tola

chiuso in redazione il 31 maggio 2026
riprodotto in proprio
prospettive.webnode.it

VERSO LE ELEZIONI COMUNALI

Ora tocca agli elettori

segue dalla prima pagina

stra, del segretario del circolo PD di Pattada.

Negli ultimi decenni, il PD aveva presentato i propri candidati in liste di centrosinistra, per quanto le elezioni comunali siano state sempre influenzate da presenze di carattere civico estranee a schieramenti predeterminati. Anche in questa occasione, come risulta da notizie raccolte negli ambienti del centrosinistra e degli amministratori uscenti, fin dal mese di ottobre 2025 era stata avviata l'interlocuzione per la presentazione di una lista che si richiamasse allo schieramento progressista.

Durante queste interlocuzioni, il segretario del circolo PD informava che, nel frattempo, erano stati aperti canali di confronto del PD con gli amministratori uscenti e con i rappresentanti di altre forze che li avevano sostenuti nel decennio trascorso, per verificare la possibilità di presentare una *lista unica* per le elezioni comunali.

Contro questa ipotesi si era espresso il gruppo dirigente di Sinistra Futura (che l'anno scorso aveva aperto in paese un circolo), ma anche una parte dei dirigenti del PD.

Inizialmente la lista unica veniva presentata come occasione di rinnovamento, presupponendo l'assenza di amministratori uscenti di maggioranza o di minoranza. Ma in seguito, forse anche per le difficoltà a trovare candidature nuove, si è finito con l'accettare una sostanziale continuità con l'amministrazione uscente, come dimostrano la candidatura a sindaco dell'assessora che negli ultimi undici anni ha garantito con costanza - gliene va dato atto - la presenza più conti-

nua e, soprattutto, la ricandidatura come consigliere del Sindaco Angelo Sini.

Cosa abbia indotto il segretario del PD ad accettare tale situazione resta un mistero. E uno degli amministratori uscenti ha elegantemente glissato: «*Hanno bussato... ed è stato aperto*».

Non si sa se questa conclusione sia stata raggiunta attraverso decisioni formali degli organismi del partito, ma è evidente che a *bussare* non sono stati tutti: non tutti hanno condiviso la scelta del segretario che - come è poi emerso - a tale scelta lavorava da mesi.

Del resto, il candidato sindaco della compagine costruita contro l'ipotesi della lista unica, Nanni Deiana, risulta iscritto al PD e anche qualche candidato risulta simpatizzante di quel partito. Così come i consiglieri della minoranza uscente, che anche nell'ultima seduta del Consiglio comunale si sono dissociati dalle scelte dell'amministrazione Sini.

Di fronte alla continuità rappresentata da *Unidos pro sa idda* (non sembra casuale neppure il mantenimento del nome, al quale ci si è limitati ad anteporre un termine come *unidos*, per lo meno ambiguo di fronte alle varie divisioni prodotte) la lista di *Pattada bene comune* (PBC) appare più nuova e raccoglie l'impegno di una nuova generazione: nessuno dei candidati ha ricoperto cariche pubbliche (due erano già stati candidati ma non eletti) pur essendovi persone notoriamente impegnate nella vita politica e amministrativa; sull'altro fronte, quattro candidati e l'aspirante sindaco sono già stati consiglieri comunali.

La lista di PBC sembra risen-

tire delle difficoltà dovute al protrarsi delle trattative per indurre tutti i dirigenti del PD a costruire una alternativa all'amministrazione uscente, che con tutta evidenza intendeva riproporsi. L'essere riusciti a offrire ai pattadesi la possibilità di scegliere, senza essere costretti semplicemente a confermare, in nome di una malintesa unità, quella che è stata già - complice il Covid - l'amministrazione più longeva della storia amministrativa del paese, costituisce un elemento positivo del quale essere grati. Ed è proprio sulla capacità di farsi percepire come una credibile alternativa che si giocherà le possibilità di competere e vincere; se si rimanesse sul piano delle famiglie, dei clan, delle *greffe*, probabilmente non ci sarebbe storia.

I candidati di PBC hanno tutti competenze specifiche e diversificate, e sarebbero certamente in grado di dare un contributo positivo all'attività amministrativa; non sembri un dettaglio, se si pensa che di qualcuno dei consiglieri uscenti l'aula consiliare non ha mai sentito la voce.

I pattadesi, insomma, avranno la possibilità di compiere in libertà le proprie scelte, e ai 23 nomi che hanno accettato di mettersi in gioco e offrire al paese una degna rappresentanza va rinnovato il plauso e il ringraziamento.

Insieme all'elenco dei nomi

sono stati presentati i programmi amministrativi, che possono essere consultati sul sito del Comune e che presumibilmente verranno diffusi dai candidati nel corso della breve campagna elettorale. Complessivamente inquadrano i temi più significativi che interessano la comunità pattadese: la lista guidata da Nanni Deiana lo fa in maniera più organica e articolata in nove pagine che contengono anche idee nuove e qualche concreta e originale proposta di soluzione dei problemi; quella guidata da Antonella Fiori si limita a tre scarse paginette, quasi come un adempimento burocratico. Ciò che sorprende, a prima vista, è il richiamo alla partecipazione; poco credibile, dal momento che per undici anni è stata rifiutata perveracemente ogni apertura al confronto anche solo all'interno del Consiglio comunale, attraverso l'istituzione di commissioni sui vari temi, più volte sollecitata dall'opposizione e approvata all'unanimità dal Consiglio. Se si tratta di una inversione di rotta, va salutata con favore; ma più di un dubbio è lecito. Così come è lecito domandare, rispetto - per esempio - a proposte come l'istituzione di una *Consulta Giovani* o di una *Consulta anziani*, perché in undici anni di amministrazione non siano mai state realizzate.

Invitiamo comunque i lettori a consultare direttamente i due programmi (il Qr code è riportato in calce) per esprimere il proprio voto con cognizione di causa.



SVENTATO IL PERICOLO DELLA LISTA UNICA

L'importanza di poter scegliere

In molti dei Comuni che devono rinnovare i Consigli comunali nelle prossime elezioni amministrative vengono presentate liste uniche. In tali comuni, in sostanza, sarà una sola lista a «competere» per la vittoria elettorale; le virgolette sono d'obbligo in quanto, essendo presente una sola lista, non ci potrà essere alcuna competizione e l'obiettivo dei candidati sarà unicamente quello di raggiungere il quorum necessario, a seconda della dimensione del comune: non parleranno agli elettori di programmi, progetti, prospettive della nuova amministrazione semplicemente perché non serve.

Vedendo il numero elevato di liste uniche viene da pensare che esista un piano per superare il confronto elettorale come lo abbiamo sempre conosciuto, in nome di una semplificazione che si propone di passare oltre le vecchie divisioni e tensioni per procedere «tutti insieme» non si sa bene verso quale obiettivo,

senza avere la seccatura di una opposizione noiosa e fastidiosa!

Anche a Pattada c'è stato il tentativo di proporre una lista unica, che l'azione delle forze della sinistra pattadese ha sventato. È del tutto evidente che questo sistema di rinnovo delle assemblee elettive è aberrante e mina le basi del sistema democratico. Potendo votare l'unica lista proposta agli elettori, le persone che non trovano adeguata quella lista - perché ritengono che le persone che la compongono non siano all'altezza del compito che verrebbe loro affidato, oppure che i candidati non abbiano le giuste competenze e/o, magari, i requisiti richiesti di onestà e serietà, cosa faranno? Non potranno esprimere il loro dissenso, non potranno dare alcuna valutazione di merito sui candidati, non potranno, insomma, espletare il loro diritto/dovere di elettori. Percepiranno di essere stati emarginati, non dal sistema bensì da coloro che, costi-



tuitisi in comitato elettorale, decidono autonomamente, e senza alcun contraddittorio, chi dovrà amministrare il Comune senza nemmeno porsi il problema di farlo decorosamente e per il bene degli amministrati.

Una organizzazione che emargina gli elettori e non consente loro di decidere da chi vogliono essere governati, abbatte la democrazia e dà origine a un mal vezzo che, come detto, si sta pericolosamente diffondendo, spinto da individui irresponsabili e che, certamente, non hanno a cuore la democrazia e le sue regole.

Parlano di governabilità, di unione, ma non considera né minimamente che si garantisce una migliore governabilità agendo sulle leggi elettorali e non relegando l'elettorato dissidente in bolle impenetrabili e protette dalla naffalina.

È più che evidente che gli elettori, privati dello strumento del voto, non proveranno interesse a recarsi alle urne e che, pertanto, l'astensionismo aumenterà a dismisura indebolendo ogni forma di partecipazione democratica.

È questo il vero male della

nostra democrazia che, privata del *demos*, cessa di essere tale per trasformarsi in una oligarchia guidata da comitati elettorali i quali, sostituiti ai partiti, non ne hanno certo ereditato l'organizzazione, il senso di responsabilità e la sensibilità verso il bene comune.

Insieme alle proposte di riforma della Costituzione la diffusione delle liste uniche è l'ulteriore, e forse più subdolo, attacco alle libertà democratiche le cui regole vengono sostituite da rozze e tribali modalità di selezionare la classe dirigente.

Non so se coloro che propongono le liste uniche percepiscono la gravità di una tale scelta e la enormità delle conseguenze che questa comporta.

Certamente a Pattada questa percezione ce l'hanno avuta coloro che hanno dato vita alla lista di centrosinistra; con grandi difficoltà e superando ostacoli creati *ad hoc* per impedirne la formazione. Questi giovani hanno lavorato sodo, superando enormi impedimenti; ad animarli è stata proprio la ferrea volontà di conservare a Pattada le regole democratiche. Non hanno voluto, né permesso, che una parte dell'elettorato, il loro elettorato, venisse privato della possibilità di affermare, attraverso il voto, il valore sempre attuale della libertà e della democrazia.

È un impegno che va a loro merito e per il quale sentiamo di dover essere grati. Il diritto al voto è costato troppo sangue, troppi morti per non custodirlo responsabilmente e, se necessario, difenderlo con le unghie e con i denti.

L'INSERTO

Un lettore ci scrive una *Lettera aperta*, con una riflessione articolata sulla situazione politico amministrativa del paese e sulle sue prospettive in relazione alla prossima consultazione elettorale, firmandola con nome, cognome e soprannome, e quindi assumendone l'intera responsabilità.

In considerazione della lunghezza e del tema trattato, la pubblichiamo integralmente come inserto di questo numero di *prospettive*.

I lettori sapranno valutarla in piena autonomia.

INTERVISTA A NANNI DEIANA (PATTADA BENE COMUNE)

Vogliamo cambiare

Abbiamo rivolto a Nanni Deiana, 34 anni, uno dei più giovani candidati Sindaco della storia amministrativa pattadese, docente di scuola superiore, alcune domande. Ecco le risposte.

D - L'amministrazione e la politica non sembrano tra i primi interessi dei giovani. Cosa ti ha spinto a cimentarti in prima persona in un'impresa sicuramente impegnativa e dagli esiti incerti?

R - Prima di dare la mia disponibilità a candidarmi come sindaco ho riflettuto molto, perché considero questo ruolo una grande responsabilità e credo profondamente nel valore delle istituzioni.

Ci sono tre motivi principali che mi hanno spinto a impegnarmi in prima persona. Il primo è proprio il senso delle istituzioni. Io credo nella politica come servizio, credo in un'amministrazione che lavori per il bene delle persone e della comunità, mettendo sempre al centro i cittadini. Il secondo motivo è l'amore per il mio paese. Anche se per motivi di studio e di lavoro ho vissuto fuori da Pattada, non ho mai perso la mia identità, il senso di appartenenza e il legame con la mia comunità. Anzi, ho sempre sentito Pattada come casa mia. Quando qualcuno mi chiedeva da dove venissi, rispondevo sempre: «Sono di Pattada, anche se vivo alla Maddalena». Questo legame non si è mai spezzato. Il terzo motivo è la democrazia. Credo che i cittadini debbano sempre avere la possibilità di scegliere. In una situazione in cui sembrava delinearsi una lista unica, abbiamo deciso di costruire un'alternativa seria e credibile, offrendo al paese una proposta diversa e dando voce a chi desiderava confronto, partecipazione e pluralismo democratico.

Una delle novità di questa tornata elettorale è stata la scelta della segreteria locale del Partito democratico di allearsi con gli esponenti dell'amministrazione uscente. Da iscritto al Pd, che ha privilegiato la costruzione di un'alleanza di centrosinistra, come giudichi questa scelta?

Credo che la scelta della segreteria locale del Partito Democratico di allearsi con gli esponenti dell'amministrazione uscente sia stata una scelta sbagliata, soprattutto per una questione di coerenza politica. Per oltre dieci anni il Partito Democratico ha svolto un ruolo di opposizione, criticando il metodo amministrativo e molte delle

scelte portate avanti dalla giunta uscente. Per questo motivo, ritrovarsi oggi in un'alleanza con molti di quegli stessi protagonisti rappresenta, a mio avviso, una contraddizione difficile da spiegare ai cittadini.

Io continuo a credere che il nostro paese abbia bisogno di una proposta politica nuova, costruita attorno a idee, competenze e persone che possano rappresentare un reale cambiamento. È per questo che ho scelto di lavorare a un progetto di centrosinistra che guardi al futuro e non alla continuità amministrativa degli ultimi anni.

L'elezione diretta del Sindaco ha indebolito la funzione del Consiglio comunale, che dovrebbe essere il luogo nel quale si confrontano le diverse proposte e si prova a costruire una sintesi condivisa. Per innescare una dialettica feconda tra Sindaco, Giunta e Consiglio, come giudichi la possibilità di affidare il ruolo di Presidente del Consiglio a un consigliere della minoranza, ovviamente scelto di comune accordo come figura di garanzia?

Credo che il Consiglio comunale debba tornare a essere un luogo vero di confronto, di dialogo e di partecipazione democratica. È importante che maggioranza e minoranza, pur partendo da visioni diverse, riescano a discutere nell'interesse del paese e a costruire, quando possibile, soluzioni condivise. Per quanto riguarda la possibilità di affidare la presidenza del consiglio a un consigliere di minoranza, penso che possa essere una proposta interessante, soprattutto se nasce da un clima di rispetto reciproco e dalla volontà comune di garantire equilibrio istituzionale e trasparenza. Allo stesso tempo, credo sia fondamentale preservare il corretto funzionamento dell'azione amministrativa e il ruolo di chi riceve dai cittadini la responsabilità di governare. Per questo motivo, ogni scelta dovrà essere valutata con serietà, nell'interesse della comunità e nel rispetto delle istituzioni. Personalmente, sono favorevole a un metodo basato sul dialogo, sulla collaborazione e sul rispetto dei ruoli, perché credo che la politica debba unire il paese e non dividerlo ulteriormente.

Se dovessi indicare due priorità nell'attività immediata da Sindaco, quali sarebbero?

Se dovessi indicare due priorità immediate per la mia attività da sindaco, partirei innanzitutto dai servizi alla persona, dalla cultura e dall'istru-



«Il nostro paese ha bisogno di una proposta politica nuova, costruita attorno a idee, competenze e persone che possano rappresentare un reale cambiamento».



I candidati al Consiglio comunale: Nicola Fenu, Anna Giagu, Bastiano Mongiu, Gianna Farche, Alessandro Multinu, Manuela Pani, Angela Falchi, Silvia Pintus. Non ha partecipato alla presentazione, per motivi di salute, Gianni Fraghi.

zione. Credo che negli ultimi anni siano mancati punti di riferimento importanti, soprattutto sul piano dei servizi sociali. Per questo sarà fondamentale ridare attenzione alle famiglie, ai giovani, agli anziani e a tutte le persone che vivono situazioni di difficoltà, rafforzando i servizi e costruendo una comunità più vicina ai bisogni reali dei cittadini.

La seconda priorità riguarda invece la valorizzazione del territorio e dell'identità culturale di Pattada. Il nostro paese possiede un patrimonio unico, che deve essere tutelato e promosso meglio. Penso, ad esempio, al Museo del Coltello e alla tradizione del coltello pattadese, che non rappresenta soltanto un simbolo artigianale, ma una parte fondamentale della nostra storia, della nostra cultura e della nostra identità. Valorizzare questi aspetti significa anche creare opportunità culturali, turistiche ed economiche per il futuro del paese.

Credo inoltre che una delle sfide più importanti per il futuro di Pattada sia quella di coinvolgere maggiormente i giovani nella vita della comunità. Le nuove generazioni non devono essere considerate soltanto i cittadini di domani, ma una risorsa da valorizzare già oggi. Per questo vorrei promuovere momenti di ascolto e confronto con cittadini, associazioni, attività produttive e realtà del territorio, affinché le scelte amministrative possano nascere da un dialogo costante. Una comunità che partecipa è una comunità più forte, più unita e più capace di affrontare le sfide del futuro.

Il nostro obiettivo è costruire una Pattada che sappia custodire la propria identità, ma che guardi con fiducia e ambizione alle opportunità dei prossimi anni.



PATTADA BENE COMUNE



CANDIDATO SINDACO

Nanni DEIANA, 34 anni, professore al Liceo Scientifico di Porto Torres.

CANDIDATI AL CONSIGLIO COMUNALE

Angela FALCHI, 41 anni, divulgatrice della lingua sarda, studiosa di poesia e teatro.

Gianna FARCHÉ, 46 anni, medico pediatra neonatologa, dipendente ASL di Sassari.

Nicola FENU, 38 anni, musicista, coordinatore del Circolo Gramsci di Sinistra Futura

Gianni FRAGHI, 62 anni, istruttore tecnico di trekking, già operaio forestale.

Anna GIAGU, 39 anni, veterinario, dipendente ASL di Sassari.

Bastiano MONGIU, 50 anni, operatore culturale, esperto di traduzioni.

Alessandro MULTINU, 39 anni, pianificatore urbanista, dipendente azienda privata.

Manuela PANI, 45 anni, insegnante scuola primaria, all'Istituto comprensivo di Buddusò.

Silvia PINTUS, 48 anni, insegnante scuola primaria all'Istituto comprensivo di Buddusò.

«In una situazione in cui sembrava delinearsi una lista unica, abbiamo deciso di costruire un'alternativa seria e credibile, offrendo al paese una proposta diversa e dando voce a chi desiderava confronto, partecipazione e pluralismo democratico».



Nanni Deiana

INTERVISTA AD ANTONELLA FIORI (UNIDOS PRO SA IDDA)

Proseguire con energie nuove

Abbiamo rivolto ad Antonella Fiori, 50 anni, docente della scuola secondaria di primo grado, prima donna candidata alla carica di sindaco della storia amministrativa pattadese, alcune domande, alle quali ha cortesemente risposto.

D- Dal 2015 hai svolto la funzione di assessore nelle Giunte presiedute da Angelo Sini; la tua candidatura si pone in continuità con quelle esperienze o immagini novità? Per esempio, nel tuo programma elettorale si auspica la partecipazione, ma le Giunte precedenti non hanno brillato in questo senso. Pensiamo alla questione delle Commissioni, più volte richieste dal gruppo di opposizione e addirittura approvate dal Consiglio comunale, ma mai insediate: c'è una inversione di rotta o è solo una promessa elettorale?

R - La mia candidatura non è una semplice operazione di continuità a scatola chiusa, ma l'inizio di una nuova stagione amministrativa. Dal 2015 a oggi ho lavorato intensamente nelle Giunte guidate da Angelo Sini, un'esperienza che rivendico con orgoglio e che mi ha permesso di conoscere a fondo la macchina comunale, il territorio e i suoi bisogni. Da quel percorso traggio tutto ciò che di positivo è stato costruito, e non è poco! Oggi mi presento, forte dell'esperienza maturata, pronta ad assumere la responsabilità della guida in prima persona, portando la mia sensibilità, le mie idee e un mio metodo di lavoro. Essere in continuità con i risultati non significa replicare meccanicamente i metodi. Sul tema della partecipazione, voglio essere molto chiara: non si tratta di una promessa elettorale da sfogliare a maggio e dimenticare a giugno, ma del pilastro fondante della mia idea di governo. Ogni stagione amministrativa ha le sue priorità: finora ci siamo concentrati sulla concretezza dei risultati e sulla stabilità del paese. Oggi si apre una fase nuova, in cui la priorità diventa il consolidamento del dialogo. L'istituzione delle Commissioni non sarà un passo indietro rispetto al passato, ma il naturale passo in avanti di un percorso che evolve. Intendo dare immediata attuazione a questi spazi, considerandoli non una formalità burocratica, ma un'opportunità strategica per valorizzare il contributo di tutti, minoranze e cittadini compresi. Il mio metodo sarà basato su un ascolto sistematico e senza preconcetti.

Quanto ritieni che possa essere ingombrante



«Sul tema della partecipazione, voglio essere molto chiara: non si tratta di una promessa elettorale da sfogliare a maggio e dimenticare a giugno, ma del pilastro fondante della mia idea di governo. Ogni stagione amministrativa ha le sue priorità: finora ci siamo concentrati sulla concretezza dei risultati e sulla stabilità del paese»

la presenza come consigliere comunale del sindaco uscente? Non pensi che possa in qualche modo offuscare le novità rappresentate sia dalla candidatura femminile che rappresenti, sia dall'accordo con un pezzo del centrosinistra locale? Quale ruolo pensi che possa svolgere nel tuo progetto amministrativo?

La presenza in lista di Angelo Sini non mi oscura affatto, anzi: la considero un valore aggiunto. Ho per lui una profonda stima e considero la sua scelta di candidarsi come consigliere comunale un atto di grande generosità: significa mettere undici anni di esperienza a disposizione del progetto sul quale sto chiedendo la fiducia dei cittadini. Anche l'accordo con una parte del centrosinistra locale dimostra la nostra capacità di guardare avanti. Questa scelta nasce dalla piena consapevolezza che oggi, purtroppo, c'è un forte disincanto delle persone verso la politica locale e l'attività amministrativa. Di fronte a questo distacco, non potevamo restare fermi: abbiamo voluto unire le forze, superando i vecchi schemi, guidati unicamente dall'amore verso il nostro paese e dalla volontà di riavvicinare i cittadini alle istituzioni. Amministrare è un lavoro di squadra: io mi candido per guidare questo nuovo capitolo verso il futuro, con la responsabilità della scelta finale, ma con la certezza che avere in squadra persone di esperienza e con questa passione sia il vantaggio più grande per la nostra comunità.

L'elezione diretta del Sindaco ha indebolito la funzione del Consiglio comunale, che dovrebbe essere il luogo nel quale si confrontano le diverse proposte e si prova a costruire una sintesi condivisa. Per innescare una dialettica feconda tra Sindaco, Giunta e Consiglio, come giudichi la possibilità di affidare il ruolo di Presidente del Consiglio a un consigliere della minoranza, ovviamente scelto di comune accordo come figura di garanzia?

Non escludo affatto questa opzione. Il Presidente del Consiglio comunale deve essere una figura rigorosamente *super partes*, un custode delle regole e il massimo garante del rispetto dell'aula, non certo un'estensione della Giunta. Nel nostro Comune, sebbene la legge preveda che la figura del Presidente del Consiglio sia facoltativa per le realtà sotto i 15.000 abitanti, il nostro regolamento la prevede espressamente. È una scelta importante, che intendo onorare e alla quale non mi sono mai opposta, proprio perché ritengo il



I candidati di Unidos pro sa idda: Emanuele Amadori, Mattia Murgia, Giuseppe Me, Francesca Chessa, Antonella Deosso, Enrica Lavena, Maddalena Solinas, Antonella Pazzottu, Leonardo Picchizzolu, Lorenza Fogarizzu, Antonella fiori, Angela Dettori, Angelo Sini

«In certi appalti i parametri sociali vengono prima di quelli tecnici ed economici. Preferirò sempre sapere che, grazie a un cantiere comunale, una persona fragile ha trovato un lavoro dignitoso, piuttosto che avere un'erba sfalciata al millimetro».

Consiglio sovrano e deve essere il massimo garante di tutti i cittadini. Il Presidente deve essere l'espressione diretta della volontà dei consiglieri, tutti, nessuno escluso. Per questo motivo, se si troverà un accordo comune su una figura di garanzia capace di tutelare il diritto di proposta e di controllo di ciascun membro dell'aula, sarò aperta a una presidenza affidata alla minoranza. Il mio obiettivo è far funzionare al meglio la macchina comunale. un Consiglio valorizzato nel rispetto delle sue funzioni e delle nostre regole è il primo passo per riuscirci.

Se dovessi indicare due priorità nell'attività immediata da Sindaco, quali sarebbero?

Se dovessi indicare due priorità, punterei sulla cura delle persone e sul rilancio delle opere pubbliche e del decoro. La prima è l'attenzione costante ai servizi sociali e alle famiglie, un ambito che mi sta a cuore e in cui continuerò a investire forte dell'esperienza da assessora uscente. Potenzieremo i servizi per gli anziani e le fasce fragili e investiremo sull'asilo nido per dare un supporto concreto ai genitori. Un paese che cresce ha il dovere di sostenere la natalità e non lasciare indietro nessuno. La seconda è il piano delle opere pubbliche e della cura del territorio. La priorità assoluta sarà sbloccare i passaggi amministrativi per consegnare ai cittadini la nostra piscina all'aperto: i fondi ci sono, ma siamo stati sfortunati con la ditta; rimetteremo subito mano alle carte. Parallelamente, cureremo la manutenzione ordinaria di strade e aree verdi, ma con una visione precisa: il decoro urbano deve camminare insieme alla dignità umana. In certi appalti i parametri sociali vengono prima di quelli tecnici ed economici. Preferirò sempre sapere che, grazie a un cantiere comunale, una persona fragile ha trovato un lavoro dignitoso, piuttosto che avere un'erba sfalciata al millimetro. Il vero decoro parte dal benessere di chi vive il paese.

UNIDOS PRO SA IDDA



CANDIDATO SINDACO

Antonella FIORI, 50 anni, docente all'Istituto Enrico Fermi di Ozieri.

CANDIDATI AL CONSIGLIO COMUNALE

Emanuele AMADORI, 26 anni, geometra, dottore in agraria.

Francesca CHessa 52 anni, medico nucleare, dipendente AOU di Sassari.

Antonella DEIOSSO, 34 anni, funzionaria amministrativa, dipendente pubblico

Angela DETTORI, 60 anni, professoressa liceo scientifico di Ozieri.

Lorenza FOGARIZZU, 29 anni, assistente domiciliare e istruttrice canina.

Enrica LAVENA, 68 anni, insegnante scuola primaria in pensione.

Mattia MURGIA, 30 anni, geometra.

Bastianella PAZZOTTU, 38 anni, artigiana.

Leonardo PICCHIZZOLU, 53 anni, impiegato Consorzio industriale, segretario Circolo PD.

Giuseppe ME, 57 anni, già sottufficiale della Marina Militare italiana.

Angelo SINI, 57 anni, agronomo, Sindaco di Pattada per due mandati (2015-2026).

Maddalena SOLINAS, 43 anni, ragioniera, imprenditrice del settore turistico e commerciale e nell'edilizia.



Antonella Fiori

L'ENCICLICA «MAGNIFICA HUMANITAS» DI LEONE XIV

Per un nuovo umanesimo

La pubblicazione della *Magnifica humanitas*, prima enciclica di Papa Leone XIV, ha suscitato un ampio dibattito non soltanto negli ambienti ecclesiali, ma anche nel mondo politico e culturale. In particolare, numerosi commentatori e intellettuali vicini alla cultura progressista hanno accolto con interesse il documento, individuandovi diversi temi in sintonia con alcune tradizionali sensibilità della sinistra contemporanea.

L'enciclica affronta la questione dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie non in termini puramente tecnici, ma a partire dalla dignità della persona umana, dal lavoro, dalla giustizia sociale e dalla pace. Leone XIV denuncia il rischio che algoritmi, dati e infrastrutture digitali si concentrino nelle mani di pochi soggetti economici, creando nuove forme di dominio e di disuguaglianza.

È proprio questo uno degli aspetti maggiormente valorizzati dalla sinistra. La critica alla concentrazione del potere economico nelle grandi piattaforme tecnologiche e ai nuovi monopoli digitali richiama infatti temi storicamente presenti nella cultura socialista e socialdemocratica: la regolazione dei mercati, il controllo democratico dell'economia e la difesa dei beni comuni. L'espressione *bene comune* ricorre ben 61 volte nel testo, seconda solo alla parola *dignità* (101 volte). L'enciclica sostiene che la tecnologia non è neutrale, ma riflette gli interessi e le visioni di chi la progetta e la controlla, una riflessione che molti osservatori progressisti hanno interpre-

tato come una critica alle logiche del capitalismo digitale contemporaneo.

Un secondo elemento di convergenza riguarda il tema della giustizia sociale. Leone XIV richiama con forza la tutela del lavoro umano, denunciando il rischio che l'automazione produca nuove esclusioni e nuove forme di sfruttamento. Anche in questo caso la sinistra ha letto nell'enciclica una riaffermazione della centralità del lavoro e della necessità di subordinare il profitto al bene della persona.

Particolarmente apprezzati negli ambienti progressisti sono stati inoltre i passaggi dedicati alla pace e al superamento della teoria della *guerra giusta*. Il Papa invita a *disarmare* l'intelligenza artificiale, rifiutando che decisioni letali possano essere affidate a sistemi automatici e chiedendo un rafforzamento del dialogo internazionale e del multilateralismo. Temi che si intrecciano con le tradizionali posizioni pacifiste presenti in una parte significativa della sinistra europea.

Non mancano poi richiami all'ambiente e alla sostenibilità. L'enciclica evidenzia i costi ecologici della rivoluzione digitale e la necessità che lo sviluppo tecnologico sia orientato al bene comune e alla tutela delle generazioni future. Anche questo rappresenta un terreno di dialogo con le culture ecologiste che oggi costituiscono una componente importante del campo progressista.

Tuttavia sarebbe riduttivo considerare *Magnifica humanitas* come un testo di sinistra. Le convergenze esistono, ma il fondamento dell'enciclica resta profon-

damente teologico e antropologico.

La critica alle disuguaglianze, alla tecnocrazia e alla cultura del profitto nasce infatti dalla convinzione cristiana che ogni persona sia portatrice di una dignità inviolabile perché creata da Dio. È proprio questo elemento che distingue la prospettiva della Dottrina sociale della Chiesa dalle ideologie politiche: la centralità dell'uomo non deriva dallo Stato, dal mercato o dalla tecnica, ma dalla sua trascendente vocazione umana e spirituale.

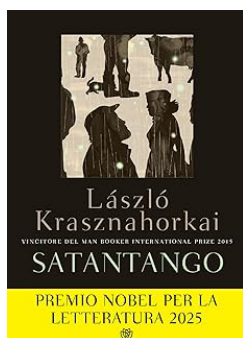
In questo senso Leone XIV propone un messaggio che può dialogare con la sinistra su molti temi concreti, ma che non si lascia identificare con nessuna appartenenza politica, richiamando tutti alla costruzione di una società più giusta, più umana e più solidale.

Al di là delle letture che ne sono state date, *Magnifica humanitas* appare come un documento di notevole spessore culturale e morale, capace di affrontare una delle grandi questioni del nostro tempo – il rapporto tra l'uomo e la tecnologia – senza cedere né all'entusiasmo acritico né al rifiuto pregiudiziale dell'innovazione. L'enciclica sfida la sinistra a non ridurre la dignità della persona a una categoria esclusivamente sociale o economica, richiamando la dimensione spirituale e trascendente dell'essere umano. Nello stesso tempo interpella il mondo liberale e conservatore, invitandolo a riconoscere che il mercato e la tecnica non possono essere gli unici criteri di organizzazione della società. Il giudizio complessivo sul documento è dunque ampiamente positivo. (sm)



LEGGERE
E VIVERE

Nicola Fenu



«*Futaki si svegliò al suono delle campane.*»

Ci sono libri che raccontano una storia, e poi ci sono libri che sembrano voler trascinare il lettore dentro un'esperienza. *Satantango* di Krasznahorkai appartiene decisamente alla seconda categoria.

Più che seguire una trama, si ha la sensazione di attraversare un paesaggio fatto di pioggia, fango, attesa e disillusione. Il villaggio in cui si muovono i personaggi appare sospeso nel tempo, quasi abbandonato, e tutto sembra procedere con una lentezza inevitabile, come se ogni cosa fosse destinata a consumarsi lentamente davanti ai nostri occhi.

L'aspetto che colpisce maggiormente è però la scrittura. Krasznahorkai costruisce periodi lunghissimi, complessi, a volte quasi soffocanti. Non è una lettura semplice e spesso richiede attenzione, pazienza e la disponibilità a lasciarsi trascinare dal ritmo del suo pensiero. In alcuni momenti sembra quasi che le frasi non debbano finire mai, ma proprio questa scelta stilistica contribuisce a creare quell'atmosfera ipnotica e opprimente che rende il romanzo così particolare.

Non è difficile capire perché László Krasznahorkai sia considerato uno degli autori più importanti della letteratura contemporanea. Le

sue pagine riescono a trasformare il degrado, la solitudine e la speranza in qualcosa di profondamente umano.

Anche quando racconta personaggi smarriti e realtà decadenti, c'è sempre la sensazione che dietro tutto si nasconda una riflessione più ampia sul bisogno di credere in qualcosa, anche quando tutto sembra perduto.

Satantango non è un libro per tutti. La sua complessità può risultare respingente e la narrazione richiede di accettare le sue regole. Ma proprio per questo possiede una forza rara. È uno di quei romanzi che non cercano di intrattenere: cercano di lasciare un segno.

Non sorprende che Krasznahorkai abbia ricevuto il Premio Nobel per la Letteratura 2025, assegnato per una scrittura visionaria capace di raccontare il disorientamento umano senza rinunciare alla forza dell'arte. E forse è proprio questa la sensazione che resta dopo l'ultima pagina: quella di aver attraversato un mondo oscuro e desolato, scoprendo però che, in mezzo al fango e alla rovina, continua comunque a esistere qualcosa che assomiglia ostinatamente alla speranza.

«*Le prime gocce delle interminabili e inesorabili piogge autunnali.*»

ASSOCIAZIONE
CULTURALE
25 APRILE



Gavino Angius

Ambizione e disincanto

Storie e ombre della Repubblica

bordeaux

GIOVEDÌ' 4 GIUGNO, ORE 18**SALA ANGIOY, ex Palazzo della Provincia
PIAZZA D'ITALIA, SASSARI****PRESENTAZIONE DEL LIBRO****Ambizione e disincanto**

Storie e ombre della Repubblica

Sarà presente l'autore Gavino Angius
in dialogo con Vindice Lecis

ubik

CENTO ANNI FA NASCEVANO DUE GIGANTI:
MILES DAVIS E JOHN COLTRANE

Se non sai che cos'è, allora è jazz

Il 2026 segna il centenario della nascita di due figure che hanno trasformato per sempre la storia della musica del Novecento: Miles Davis e John Coltrane. Nati entrambi nel 1926, il trombettista del Missouri e il sassofonista della Carolina del Nord hanno rappresentato due personalità diverse ma complementari, unite dalla ricerca incessante di nuovi linguaggi espressivi.

Miles Davis è stato il grande innovatore del jazz. In ogni fase della sua carriera ha saputo anticipare il futuro, contribuendo alla nascita o allo sviluppo di stili diversi: dal *cool jazz* di *Birth of the Cool* all'*hard bop*, fino al *jazz modale* di *Kind of Blue* (1959), considerato da molti il più importante album jazz di tutti i tempi. Brani come *So What* e *All Blues* hanno aperto nuove strade all'improvvisazione, liberando i musicisti dai vincoli delle tradizionali progressioni armoniche. Negli anni Settanta Davis avrebbe poi rivoluzionato ancora una volta il panorama musicale con la fusione tra jazz, rock ed elettronica in opere come *Bitches Brew*.

John Coltrane fu invece il musicista della ricerca spirituale. Dopo aver collaborato proprio con Miles Davis nel cele-

bre sestetto degli anni Cinquanta, sviluppò una voce personale e inconfondibile. Album come *Giant Steps* (1960) mostrarono una straordinaria complessità armonica, mentre *My Favorite Things* rivelò nuove possibilità timbriche e melodiche del sassofono soprano. Il suo capolavoro, *A Love Supreme* (1965), è una vera e propria preghiera in musica, un'opera che trascende il jazz per diventare testimonianza universale di fede, meditazione e ricerca interiore.

L'incontro tra Davis e Coltrane fu uno dei momenti più fecondi della storia della musica. Nella registrazione di *Kind of Blue* le loro personalità emergono con chiarezza: la sobria eleganza della tromba di Miles dialoga con l'intensità esplorativa del sax di Coltrane, creando un equilibrio irripetibile.

A cento anni dalla loro nascita, la loro eredità continua a vivere. Ogni musicista jazz contemporaneo, in modo diretto o indiretto, si confronta ancora con le intuizioni di questi due giganti. Miles Davis e John Coltrane non hanno semplicemente interpretato il jazz: lo hanno reinventato, consegnandolo al futuro.

Musica dei luoghi

Esiste una musica dei luoghi.
Un suono da sentire
e uno da vedere
quando la musica levita
e diviene leggera e atemporale.

Viaggio

Il viaggio è una Polaroid
da sviluppare in tempo reale.
L'immagine impressa
collima
con l'occhio che la scruta
e si modifica con il tempo
e con lo sguardo
se rivolto verso l'altro.
Viaggio e sguardo sono linee da tracciare
su un'antica carta nautica.
Su un corridoio aereo
di un cielo blu.
Spazi da colmare
con un sottile pensiero che naviga
e vola tra gli interstizi della mente.

Assolo

Solo è essere soli.
Assolo, in musica,
è tessere una solitudine condivisa
che diviene orchestra
e che si fa gioia e festa.
È parlare con il tempo
del tempo.
Sentire con gli occhi
e guardare il suono
che si fa sinfonia.

Propria dell'uomo

Propria dell'uomo è l'esistenza,
il suo incedere passo dopo passo,
giorno dopo giorno.

Proprio dell'uomo è il suo vagare
alla scoperta dell'altro
nella tesa della mano.

Proprio dell'uomo è il parlare
estrinando i pensieri,
depositandovi le lacrime.

Propria dell'uomo è la vita,
il tempo senza tempo,
l'iride da disegnare.

Propria dell'uomo è la morte,
oscuro senso dell'esistenza,
del suo indistinto avanzare.

(Le poesie sono tratte dal libro
Poesie jazz per cuori curiosi
di Paolo Fresu)



John Coltrane (a sinistra) e Miles Davis (sopra)

PATTADA WILD TRAIL: SECONDA EDIZIONE DA RECORD

Carrara e Sulikova addomesticano il Lerno

L'atleta bergamasco e la slovacca dominano la maratona di montagna, Mensio e Morandini vincono sulla media distanza, Tola e Coraddu conquistano la short.

Non era certo facile, per i ragazzi di *Alvèschida*, confermare le notevoli aspettative maturate in seguito al successo della prima edizione del Pattada Wild Trail. Ma il lavoro di squadra, la passione e la cura dei dettagli ha permesso agli organizzatori di centrare un nuovo grande successo di pubblico il 16 e 17 maggio con la seconda edizione dell'evento di corsa in montagna sul Lerno.

Tre distanze di gara (10, 24 e 42 km) ed escursioni organizzate di vari livelli hanno richiamato nel cuore della Sardegna oltre 400 fra runner e amanti del trekking: undici le nazioni rappresentate per un fine settimana all'insegna dello sport e della valorizzazione del territorio. All'indomani del Pattada Wild Trail si respira un entusiasmo contagioso che consacra definitivamente l'evento come uno dei più attesi del panorama del trail running isolano.

Nella mattinata di sabato 16 maggio, il convegno di presentazione è impreziosito dai contributi tecnici del medico dello sport Michele Ruggiu, del giornalista di Sport Mediaset Stefano Gatti e dell'ultramaratoneta Marco Spina.

Nel pomeriggio, via alla short di casa con i 10 km rapidi e tecnici e 430 m di dislivello accumulati fra i pini del Parco "Salvatore Pala" che hanno fatto da teatro alla volata in solitaria di Simone Tola. Dopo il successo dello scorso anno, l'atleta della Pao Olbia si è ripetuto chiudendo con un personale di 43'34". Secondo gradino del podio per l'oliese Simone Corrias, terzo Giuseppe Corda (Alghero Marathon). Francesca Coraddu (Cagliari Atletica Leggera) ha fatto segnare il miglior tempo fra le donne con 58'48", piazzandosi davanti alla tedesca Pamela Veith (TSV Kusterdingen) e a Marilena Atzeni.

Domenica 17 maggio la sveglia è suonata all'alba per i protagonisti di *Sa Pedrosa Mountain Marathon* (42 km, 2.300 D+). La sfida ha portato oltre 40 partecipanti a scalare le creste del Lerno fra single track, guadi, mulattiere e



La partenza della Serra 'e Kelos Trail (24 km)

belvedere mozzafiato dai quali ammirare l'intero centronord Sardegna.

Maiuscola la prestazione di Luca Carrara (*The North Face Team*). Il bergamasco ha chiuso la sua gara in appena 4h12'30" seguito dal modenese Roberto Gheduzzi (*Team Mud & Snow*) e dallo slovacco Pavol Porubcan (*SUT Team*). Fra le donne, prima piazza per Katarina Sulikova (5h33'31") seguita da Federica Frongia (Cagliari Atletica Leggera) e Manuela Flore.

L'appuntamento più partecipato è stato quello con il *Serra 'e Kelos Trail*: 130 partenti per la 24 km con 1.500 metri di dislivello positivo. A dominare la media distanza proposta dal team *Alvèschida* è stato il piemontese Enrico Mensio (*Margiani Team*), che ha chiuso la sua prova in 2h28'21", seguito dal polacco Krystian Poremba e dall'oristanese Marco Marras (*Margiani Team*). Il miglior tempo fra le donne lo ha conseguito la bresciana Sara Morandini (3h25'59"), davanti a Maria Vittoria Zentile (*Pao Olbia*) e Roberta Lai.

Esordio in casa col botto per il team di casa *Alvèschida*. I runner della *Pattada Skyrunning*, nata pochi mesi fa, hanno conseguito sorprendenti risultati con Stefano Congiu e Tiziano Viridis (quarto e quinto in classifica assoluta NAST), Antonio Dettori (ottima performance nella NAST), Nicola Correddu (quinto nella SKT) un ottimo Adriano Lavena (classe 2001) 12° assoluto e e miglior giovane in gara nella marathon.

Grande successo anche per le diverse escursioni proposte da un team di guide ambientali coordinate da Zaino Sardo.

Decine di camminatori si sono lasciati rapire dalle bellezze paesaggistiche e dalle emergenze archeologiche del Monte Lerno e del Monte de Subra, mentre i musei identitari del paese hanno aperto i battenti per svelare la storia di una comunità a vocazione agropastorale che conserva e tutela sapientemente la sua identità. Fra i premi offerti dagli organizzatori le *resolzas*, i coltelli a serramanico rinomati in tutto il mondo e realizzati dai fabbri ferrai pattadesi, e altri prodotti d'eccellenza dell'artigianato e dell'agroalimentare.

Per la realizzazione dell'evento, gli organizzatori hanno potuto contare sul contributo del Comune di Pattada, delle attività produttive locali e di decine di volontari che hanno garantito l'accoglienza e la sicurezza degli atleti sui percorsi.

Enrico Cicilloni



Sopra: l'arrivo di Simone Tola vincitore della Nodu Altu Short Trail, della lunghezza di 10 km



A destra: Luca Carrara, vincitore della Sa Pedrosa Mountain Marathon, di 42 km